

# ANCHE LA CASA È UNA SECONDA PELLE E DEVE RESPIRARE. SI SPALMANO TONNELLATE DI PRODOTTI CHIMICI CHE CONTRIBUISCONO AD AUMENTARE L'INQUINAMENTO DOMESTICO E SONO NOCIVI IN TUTTE LE FASI D'USO

## AIUTI FISCALI, TEMPI PIÙ LUNGI

di Stefano Agnoli

Le agevolazioni fiscali per il risparmio energetico nelle case questa volta hanno seriamente rischiato di saltare. Troppo costosa una proroga secca per il Tesoro, che secondo i tecnici di Giulio Tremonti avrebbe dovuto rinunciare a entrate per 3,8 miliardi di euro. Un'enormità in tempi difficili per i conti pubblici. Malgrado i suoi sforzi, il sottosegretario allo Sviluppo Stefano Saglia non è riuscito nemmeno a far passare un "piano B", che prevedeva una proroga illimitata ma con una riduzione dello sgravio per finestre e infissi (quello più gettonato dagli italiani) dal 55 al 41%. Niente da fare. Alla fine è passata una linea "minimalista": le famiglie e le imprese avranno a disposizione solo un altro anno, il 2011, di detrazioni fiscali al 55%. A differenza della tornata che si chiude a fine 2010, per di più, gli sconti si dovranno "spalmare" su dieci anni di dichiarazioni dei redditi, invece che su cinque.

In attesa che il Senato approvi in via definitiva le norme, qualche indicazione pratica si può comunque già dare. Intanto che se si vuole utilizzare lo sconto fiscale nei termini precedenti (recupero in cinque anni) c'è ancora un mese di tempo. Periodo entro il quale bisognerà effettuare il bonifico di pagamento all'impresa che eseguirà i lavori, il principale documento ai fini fiscali. Un esempio: con una ristrutturazione del valore di 10mila euro si potranno recuperare 1.100 euro l'anno per cinque

volte con il "vecchio" sistema, e 550 euro per dieci con quello nuovo. Nel primo caso già con il 730 o la dichiarazione 2011, nel secondo invece a partire da quella 2012. In più, l'inflazione rosicchierà qualcosa. Se fosse dell'1,5% l'anno, stimava il *Sole 24 Ore*, la detrazione "effettiva" scenderebbe da poco più del 50% al 47%. Ma in che cosa consiste l'agevolazione? A meno di interventi dell'ultima ora, si concretizza in una riduzione dell'Irpef (o dell'Ires) concessa per interventi che aumentino l'efficienza energetica di edifici già esistenti. In particolare:

su finestre e infissi fino a un massimo di 60mila euro (ovvero il 55% di 109.090,9 euro); su impianti di riscaldamento fino a 30mila euro (54.545,45 euro); per l'installazione di pannelli solari fino a 60mila euro; per la riqualificazione energetica di un immobile fino a 100mila euro (il 55% di 181.818,18 euro). Possono usufruirne tutti i contribuenti proprietari di casa: persone fisiche, società di persone o di capitali. I condomini, per interventi sulle aree comuni, e gli inquilini. E i familiari conviventi con il proprietario, che però sostengano le spese per i lavori.

Un minimo di certificazione è necessaria. A meno di novità procedurali, bisognerà ottenere un'"asseverazione" (spesso a pagamento), documento che dimostri che l'intervento è conforme ai requisiti richiesti. Rilasciata da un tecnico abilitato, oppure sostituita da una dichiarazione resa dal direttore dei lavori. Non è più necessario per la maggior parte degli interventi l'"attestato di qualificazione energetica", che comprende i dati sull'efficienza energetica dell'edificio. Imprescindibile, invece, la scheda informativa sui lavori, che per finestre, infissi e pannelli solari può essere compilata dall'utente finale e che si trova sul sito internet dell'Agenzia delle entrate e dell'Enea. Entro 90 giorni da fine lavori i documenti dovranno essere inviati attraverso il sito [www.acs.enea.it](http://www.acs.enea.it).

### COME MI VESTO?

In meno di un decennio il *fast fashion* è esploso, e anche gli abiti sono diventati usa e getta. Basta paragonare un vecchio maglione con uno low cost per capire quale invecchia meglio. Aprendo il guardaroba si fa presto il giro del mondo, anche se il contenuto l'abbiamo comprato sotto casa. Il prezzo di un prodotto è spesso inversamente proporzionale al peso ambientale e alla provenienza, e così il nostro impatto acquista molti zeri occulti: gran

parte di ciò che indossiamo è prodotto all'estero e, oltre al trasporto, vanno calcolati il consumo d'acqua e l'emissione di migliaia di sostanze inquinanti che finiscono nelle falde acquifere e nel suolo. Oggi essere di moda significa investire in qualità, non in quantità, riutilizzando ciò che abbiamo, e usando la fantasia. All'estero è più facile comprare abiti in tessuti biologici o in materiali recuperati. In Italia vanno cercati fuori dai grandi circuiti commerciali, ma è uno sforzo che merita, perché ciò che indossiamo ci tocca da vicino.



### COSA METTO SULLA PELLE?

I prodotti più comunemente usati per la cura della pelle contengono più ingredienti utili alla lunga vita del prodotto stesso che alla nostra epidermide. Se guardate l'etichetta, che elenca le sostanze in ordine decrescente, vedrete che emulsionanti e conservanti sono in quantità maggiori rispetto ai

principi attivi. Basta questo per valutare cosa nuoce meno all'ambiente interno ed esterno. Il settore della cosmesi è ancora poco regolamentato, ma le certificazioni Cosmos, Ecocert e Natrue vanno nella giusta direzione. Per maggiori info visitare il sito [www.skineco.org](http://www.skineco.org).



### COME VESTO LA MIA CASA?

Anche la casa è una seconda pelle e la qualità dei materiali che la vestono ha una relazione intima con la qualità della vita domestica. Un buon modo per conoscere le caratteristiche di un intonaco - cementizio o naturale - e di una vernice - sintetica o naturale - è di toccarli e annusarli. Proprio come la nostra pelle, anche i muri respirano, se i materiali usati lo consentono. Si spalmano tonnellate di prodotti chimici nelle case, che contribuiscono ad aumentare l'inquinamento domestico e sono nocivi in fase di produzione, utilizzo e smaltimento. Per quanto tempo abbiamo creduto che l'Eternit fosse la soluzione? Quanto è costato in salute e in denaro? Se è giusto che la casa respiri, gli spifferi sono pestiferi. Una buona coibentazione è essenziale per creare una casa a basso impatto. La dispersione termica è tra le cause principali di spreco energetico. Quanto ai rivestimenti, i legnami esotici hanno un peso-coscienza notevole, perché provengono dai

Tropici, possono essere di taglio illegale e contribuiscono alla deforestazione che minaccia gli equilibri climatici. Che si tratti di un parquet, un mobile o il manufatto di un falegname, è importante scegliere legnami certificati FSC. Esistono molti materiali che derivano dal riciclo.

Vivere a basso impatto vuol dire svezzarsi dal consumismo bulimico, dal petrolio e dalla cultura usa e getta, per far emergere nuove economie basate sul rispetto dell'uomo e dell'ambiente. Che piaccia o no, la salute di una nazione non può più essere misurata unicamente da quanto produce.

Cristina Gabetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MILESTONE